

Azionista di Antonveneta di Bnl, della Rcs, fra trame finanziarie e immobiliari di scarsa trasparenza

Gli affari con altri immobilari come Coppola, Statuto, Caltagirone. E poi Billè

Il raider di Zagarolo che voleva il Corriere

Con i finanziamenti di Fiorani, Ricucci ha acquistato oltre il 20% della Rcs ma la sua scalata è finita con le inchieste della magistratura sui «furbetti». I legami con gli uomini di Berlusconi

di Susanna Ripamonti / Milano

FINE STAGIONE Apparve all'improvviso un anno e mezzo fa. Un certo Stefano Ricucci, da Zagarolo, si era messo in testa di scalare il *Corriere della sera*. E lui, che l'ossessione delle scalate ce l'aveva già da ragazzo, nell'estate dello scorso anno aveva trovato al-

co, poi altri due. Entra in società con i titolari della Smile, il laboratorio che gli fornisce i materiali e in pochi mesi conquista la maggioranza della società. Un vizio, quello delle scalate, che aveva già da giovane: «A 23 anni fattu-

ravo già 6 miliardi», sintetizza l'enfant prodige raccontando le sue gesta.

La sua carriera di finanziere inizia con l'acquisizione di una quota di Capitalia, che gli consente di maturare una notevole plusvalenza, vendere ed entrare, nel 2003, nell'azionariato della Bnl. Un anno dopo, insieme ad altri immobilari costituisce il cosiddetto contropatto della Banca nazionale del Lavoro: inizia così la battaglia per assumere il controllo dell'istituto che si intreccia, nel 2005, con la scalata ad Antonveneta, condotta insieme alla popolare di Lodi di Gianpiero Fiorani,

per contrastare l'offerta degli olandesi di Abn Amro: la banda dei «furbetti».

Ma è a fine aprile che tenta l'impresa più ardua: scalare il *Corriere della Sera*, grazie alle sponsorizzazioni dell'amico Fiorani. In Rcs però, il terreno era particolarmente accidentato. Il primo disco rosso era arrivato già nella primavera dello scorso anno, quando l'odontotecnico rampante sale al 9,6 per cento e diventa il terzo azionista del gruppo scatenando la reazione dei soci del patto di sindacato che siglano una dichiarazione che ribadisce l'impegno comune a difendere il *Corriere*

da speculazioni finanziarie o politiche. Lui procede impavido e il 19 maggio diventa il primo azionista di Rcs. Il 30 maggio arriva la bomba che scuote i mercati: Ricucci annuncia che salirà presto al 20 per cento di Rcs e che l'Opa può rappresentare un'opzione.

Fino a quel momento aveva dichiarato alla Consob di controllare poco più del 15 per cento di Rcs, ma ora lancia una proposta di intesa con il patto di sindacato. «Se il Patto e la società avanzassero una proposta tesa a valorizzare economicamente Rcs e il mio investimento, la esaminerei senza pregiudizi o desideri ege-

monici» assicura.

Il giorno dopo, la Consob lo convoca d'urgenza per chiarimenti su Rcs, ma lui non demorde. Continua l'ascesa e quando supera la soglia del 16 per cento il Patto di sindacato si blinda contro l'ipotesi di un'opa attribuendosi il diritto di opzione per l'acquisto, a parità di condizioni, di titoli Rcs in caso di opa sul gruppo.

L'obiettivo annunciato del 20 per cento lo raggiunge il 29 giugno, giorno di San Pietro e Paolo. Ma con l'estate arrivano anche i problemi più seri, costringendolo ad arrestare la sua corsa verso il controllo del quotidiano di via Solfe-

rino. L'immobiliarista inizia a cedere sul mercato parte della propria quota. fino ad attestarsi al 14,7 attuale.

Gli immobili, il suo core business, finiscono sotto la lente di ingrandimento della magistratura per alcune operazioni spregiudicate. E al centro delle polemiche che coinvolgono la finanza italiana, finisce anche il presidente della Confcommercio Sergio Billè accusato di aver versato a Ricucci un anticipo per l'acquisto di un palazzo, in via Lima a Roma, che doveva essere destinato a nuova sede della Confcommercio. Il contratto per questo affare fu perfezionato soltanto attorno al 20 dicembre scorso, poco prima che la Guardia di Finanza andasse a mettervi i sigilli. Una bufera giudiziaria, questa, che ha costretto Billè ad abbandonare il timone della Confederazione di Piazza Belli.

Con lo scandalo legato alla partita Antonveneta, che coinvolge l'ex amministratore delegato di Bpi Gianpiero Fiorani, l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte, l'ex Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, Ricucci esce definitivamente di scena e dalla cronaca finanziaria, per passare a quella giudiziaria. La procura di Roma lo accusa di agguerrimento e intralcio all'attività degli organi di controllo nell'ambito delle indagini sulla scalata alla Rcs e di concorso in appropriazione indebita nell'inchiesta sulla vendita di un immobile alla Confcommercio. Quella di Milano lo ha iscritto invece, sempre per l'ipotesi di agguerrimento, nell'inchiesta sulla fallita scalata della Bpi.

Il 5 gennaio gli uomini della Guardia di Finanza sequestrano il suo archivio segreto contenuto in 131 scatoloni conservati nell'intercapedine di una palazzina di Zagarolo, il suo paese d'origine alle porte di Roma. Il mese dopo, sempre le Fiamme gialle sequestrano le azioni Rcs di proprietà Ricucci per un ammontare pari alla plusvalenza prodotta, ovvero circa 22 milioni di euro. Si tratta di parte della quota dell'immobiliarista romano nel frattempo scesa al 14,9 per cento. L'ordine arriva dal gip Orlando Villoni su richiesta dei pm Cascini e Sabelli, gli stessi che ieri hanno firmato l'ordinanza di custodia cautelare che ha portato Ricucci a Regina Coeli.

Intanto, resta aperta la questione relativa alla cessione delle quote Rcs, pari al 14,7 per cento, date da Magiste in pegno alla Bpi in cambio di un finanziamento di oltre 700 milioni di euro. Si cerca una soluzione che eviti l'escussione del pegno da parte della banca e le conseguenti azioni revocatorie.

TELEFONATE E PENSIERI DI UNA TORRIDA ESTATE



Stefano Ricucci, con la moglie Anna Falchi, in una immagine di archivio, assistono a una partita della Lazio. Foto di Plinio Lepri/Agf

tri compagni di cordata nelle intraprese di Gianpiero Fiorani e soci, per lanciarsi alla conquista di Antonveneta coi vari Coppola e Gnutti, assecondati dal benedicevole ex governatore di Bankitalia, l'eminenza grigia che da palazzo Koch ha diretto passo dopo passo l'operazione. Lui, il «furbetto del quartierino» per auto-definizione, aveva dovuto arrendersi quando i magistrati di Roma e di Milano hanno scoperto il trucco della violazione delle regole di mercato, del patto occulto per battere la concorrenza. Una brutta estate per l'immobiliarista romano, quella del 2006. Ma per Rcs, in cui la sua holding ha un pacchetto del 14,7%, Ricucci ha tentato di bluffare fino all'ultimo tentando di vendere il suo pacchetto azionario. È quella che in gergo giudiziario si chiama reiterazione del reato e che ha segnato la fine della sua parabola, dai vertici della finanza a Regina Coeli.

La sua scalata in Rcs è iniziata diciannove mesi fa, nel maggio 2004, quando l'odontotecnico di Zagarolo, diventato prima immobilariista e poi finanziere, fa il suo ingresso nel capitale del gruppo editoriale con una quota del 2%. Lui, che con la classica retorica del «self made man» amava presentarsi come «il figlio di un autista dell'Atac che dai 14 anni lavora senza l'aiuto di nessuno» aveva iniziato così la sua rapida ascesa, che lo aveva portato a detenere fino al 20 per cento di Rcs e che è stata stoppata dalla magistratura nel febbraio del 2006, col sequestro preventivo delle azioni del gruppo Magiste. Ma le sue doti di scalatore le aveva dimostrate rimboccandosi le maniche, già da ragazzino: l'agiografia dell'uomo narra che con la licenza media in tasca si mette a fare il cameriere e a vendere bibite, poi si iscrive all'istituto Eastman del Policlinico di Roma dove studia da odontotecnico. Si lascia in fretta alle spalle quel milione e 200 mila lire al mese che guadagnava dopo il diploma e apre uno studio dentisti-

L'avevo detto io... Famo la lista propria, famo tutte 'ste cazzate che tanto non serve a nulla, stamo a fa' i furbetti del quartierino

E l'intervista di quel deficiente di Tronchetti Provera su Repubblica? C'ha 45 miliardi di euro di debiti e dice che loro sono il salotto sano...

Mica me sto a mette' con dei ladri, eh? Mi sto a mette' insieme a una delle più grandi banche italiane e con altri imprenditori rispettabili

Cosa c'entro io con gli hedge fund? Non so, ma io non so manco che so' questi...

SCALATE E GIORNALI

La versione di Mieli

«Ho patito un po' di insonnia, era luglio e ricordo quattro lunedì di seguito in cui i miei informatori mi annunciavano "guarda che è sicuro, venerdì Ricucci lancia l'offerta pubblica di acquisto". Dormivo poco perchè erano i

giorni che precedevano il passaggio al full color e al cambio di formato, evento che temevo per l'impatto sui lettori. Mi prefiguravo che le due cose

sarebbero successe insieme e che sarebbe stato il big bang».

«Se Ricucci avesse preso la maggioranza del giornale mi sarei dimesso, ero solo in dubbio sui tempi. Se fosse successo dopo il cambio di formato non me la sarei sentita di abbandonare la nave nel mezzo della tempesta e starei scrivendo la lettera di dimissioni adesso. Non ci vedevo chiaro e il direttore deve avere un

rapporto fluido con la proprietà». Chi c'era dietro Ricucci? «Gianpiero Fiorani che me lo aveva fatto capire in un incontro riservato già a primavera. Poi una consorte con addentellati importanti nella politica. Il centrodestra, sicuramente. Ubaldo Livolsi con la sua merchant bank, in un'intervista al vicedirettore Dario Di Vico, aveva ammesso di essere della partita.

Livolsi è sicuramente legato al presidente del Consiglio (Berlusconi) sarei stupito se non l'avesse informato, ma c'erano pure agganci forti nel centrosinistra attraverso Deutsche bank e soprattutto nei rapporti tra Fiorani e l'amministratore delegato Unipol, Giovanni Consorte»

Dichiarazioni di Paolo Mieli, direttore del *Corriere della Sera*. *Vanity Fair*, 22 dicembre 2005

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



terza uscita:
EMMA DANTE
in "mPalermu"

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

in edicola con l'Unità

l'Unità